



SCHEDI DI INFORMAZIONE PER LA PROTEZIONE DELLE PIANTE  
**IL FITOPATOLOGO**  
Lucano

**FLAVESCENZA DORATA DELLA VITE**

A CURA di  
Vincenzo Castoro, Vitantonio Fornarelli  
e Biagio Mattatelli  
Con il supporto scientifico del Dipartimento di  
Biologia, Difesa e Biotecnologie Agro-Forestali  
dell'Università della Basilicata

COORDINAMENTO EDITORIALE  
Filippo Radogna

per informazioni :

**Regione Basilicata - Ufficio Fitosanitario**  
via Dante, 9 - 75100 Matera  
dirigente: Nicola Vignola  
tel 0835 284350 - fax 0835 284250

**P.O. Diagnostica, controlli e autorizzazioni**  
responsabile: Vincenzo Castoro  
Via Dante, n. 9 - 75100 Matera  
tel 0835 284238 - fax 0835 284250  
vicastor@regione.basilicata.it

**P.O. Unità fitosanitaria decentrata**  
responsabile: Ruggero Dascanio  
Via 8 marzo, n.4 - 75020 Marconia (MT)  
Tel. 0835 585585 - fax 0835 412160

**P.O. Unità fitosanitaria decentrata**  
responsabile: Giandomenico Colonna  
Corso Umberto, n.108 - 75012 Bernalda (MT)  
Tel. 0835 543219 - fax 0835 544977

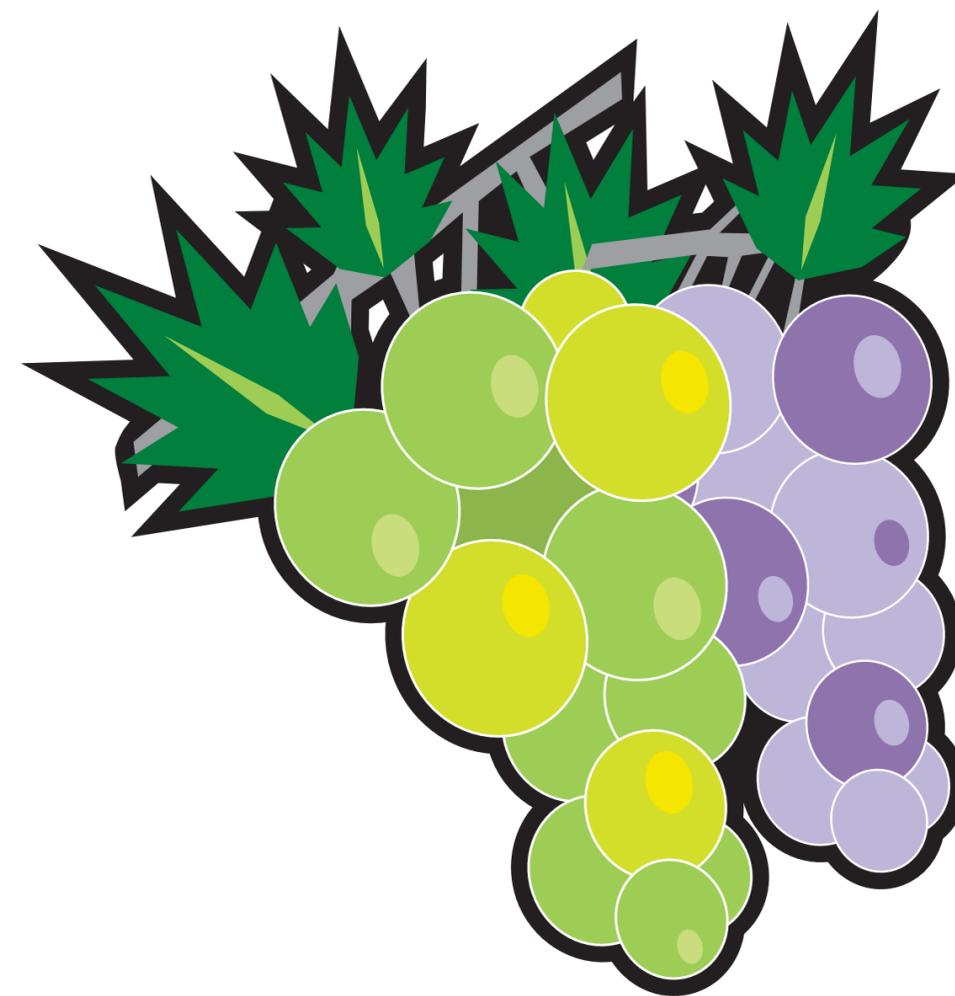
design e illustrazione:  
Pino Oliva **ADECOM** www.adecom.it  
Stampa: Grafiche Paternoster  
ottobre 2004

2

SCHEDI DI INFORMAZIONE PER LA PROTEZIONE DELLE PIANTE

**IL FITOPATOLOGO**

Lucano



 **REGIONE BASILICATA**  
DIPARTIMENTO AGRICOLTURA  
E SVILUPPO RURALE

**FLAVESCENZA DORATA DELLA VITE**

## FLAVESCENZA DORATA DELLA VITE

### Agente casuale

La Flavescenza Dorata è una malattia epidemica causata dal fitoplasma omonimo.

### Storia e distribuzione

Presumibilmente è originaria degli Stati Uniti. In Europa è stata osservata per la prima volta in Francia negli anni '50 nella zona dell'Armagnac. Successivamente si è diffusa



(fig. 1) Forma tendenzialmente triangolare delle foglie in seguito al ripiegamento verso il basso dei lembi fogliari

in quasi tutte le aree viticole della Francia.

In Italia viene segnalata per la prima volta sul finire degli anni '60 in Veneto e Lombardia. Si è poi diffusa in forma epidemica nelle principali aree viticole del Veneto, Piemonte, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna.

Tutte le specie di *Vitis vinifera* sono più o meno sensibili alla malattia.

La malattia non è presente in Basilicata anche se c'è allarme in seguito al ritrovamento, in agro di Rivello, di numerosi esemplari della cicalina *Scaphoideus titanus* (Ball) l'unico vettore finora accertato della malattia. L'Ufficio fitosanitario regionale, insieme al Dipartimento di Biologia, Difesa e Biotecnologie Agro-Forestali dell'Università della Basilicata, ha intensificato, da quest'anno, il monitoraggio sul territorio per individuare tempestivamente eventuali casi di flavescenza dorata e per delimitare le aree di diffusione del vettore.

### Come si riconosce la malattia

I sintomi più evidenti si notano sulle foglie che mostrano alterazioni morfologiche e cromatiche: si riscontra un marcato ripiegamento dei lembi fogliari verso il basso che porta talvolta la foglia ad assumere una forma tendenzialmente triangolare (fig.1), mentre il colore vira al giallo dorato nelle varietà a bacca bianca e al rosso in quelle a bacca nera. Le alterazioni possono essere limitate ad un settore della foglia o estendersi a tutta la lamina, comprese le nervature (fig.2). I tralci delle piante infette presentano una consistenza gommosa, un portamento prostrato e lignificano con difficoltà.

È possibile anche il mancato o incompleto germogliamento del capo a frutto. Il sintomo più grave interessa i grappoli i quali appassiscono fino a seccare completamente. In caso di comparsa precoce dei sintomi si può avere il disseccamento delle infiorescenze.

La maggior parte delle piante infette muore dopo 2-3 anni. Alcune varietà o portainnesti possono ospitare il fitoplasma senza presentare alcun sintomo. Le piante infette non si risanano ma restano tali per sempre.



(fig. 2) Arrossamenti diffusi delle foglie su vitigno a bacca rossa

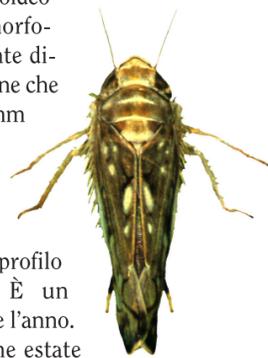
Tutti i viticoltori devono segnalare la presenza di sintomi sospetti della malattia ed in particolare di quelli appena descritti.

### Come si propaga la malattia

Oltre allo *Scaphoideus titanus* (Ball.), la malattia può diffondersi attraverso l'utilizzo di materiale di propagazione infetto. Non si trasmette con i tagli di potatura, attraverso ferite e arnesi da taglio.

### L'insetto vettore

Il vettore *Scaphoideus titanus* (Scafoideo titano) presenta caratteristiche morfologiche che lo rendono agevolmente distinguibile dalle altre specie di cicaline che frequentano i vigneti. È lungo 5-6 mm ha colorazione prevalentemente ocreo-brunicia al dorso e cremo-grigiastra ventralmente, con alcune fasce trasversali al capo e al torace. Il capo presenta il vertice a profilo triangolare e prominente (fig.3). È un insetto che compie una generazione l'anno. Gli adulti depongono le uova a fine estate sotto la corteccia del legno di almeno due anni. La schiusa delle uova inizia a maggio inoltrato e può



(fig. 3) Adulto di *Scaphoideus titanus* cicalina vettrice della Flavescenza dorata. La sua lunghezza in natura è di 5-6 mm. Si notano l'alternanza di fasce trasversali chiare e ocree su capo (di forma triangolare prominente) e torace.

proseguire per tutto giugno. La cicalina presenta cinque stadi giovanili (fig.4) senza ali che terminano con uno stadio alato. È localizzata principalmente sulla pagina inferiore delle foglie di vite. I primi adulti compaiono alla fine di giugno e generalmente scompaiono alla fine di settembre.

Lo Scafoideo è ospite esclusivamente della vite, sulla quale trascorre l'intero ciclo.



(fig. 4) Stadio giovanile, senza ali, di *Scaphoideus titanus*

Alla chiusura delle uova le larve non sono ancora vettori della flavescenza, per diventarlo devono nutrirsi almeno una volta su materiale vegetale infetto. La cicalina diventa vettore della malattia solo dopo 3-4 settimane dal momento in cui si è alimentata su materiale infetto, il tempo necessario perché il fitoplasma raggiunga le ghiandole salivari.

Da questo momento è infettiva fino alla morte e può trasmettere la malattia ad un numero indefinito di piante. Scaturisce che la malattia può essere trasmessa solo se già presente nell'ambiente.

Il fitoplasma non è trasmesso alla discendenza, quindi le uova deposte da cicaline infette danno origine a individui sani. È possibile verificare la presenza dell'insetto installando nel proprio vigneto 2-3 trappole cromotropiche invischiata di colla (fig.5)

### Come si combatte la malattia e il vettore

La lotta può essere solo preventiva. Essa si concretizza attraverso diversi provvedimenti:

- impiego di materiale di moltiplicazione sano: le barbatelle, a garanzia dello stato fitosanitario e di rispondenza ai requisiti di legge, devono essere accompagnate dal Passaporto delle piante, il quale è rilasciato dal vivaista, previa autorizzazione dell'Ufficio Fitosanitario concessa a seguito del controllo di tutte le piante madri di marze e di portainnesti;
- eradicazione tempestiva delle piante malate, comprese le radici;
- controllo dell'insetto vettore, ove presente, mediante:
  - a. rimozione e bruciatura del materiale di potatura invernale per eliminare le uova svernanti;
  - b. trattamenti estivi con insetticidi. Un primo intervento contro lo scafoideo deve essere effettuato alla comparsa delle prime forme giovanili, indicativamente nella prima quindicina di giugno. Trattamenti anticipati non controllerebbero le nascite tardive e verrebbero a cadere in un momento in cui l'insetto non è ancora in grado di trasmettere l'infezione. Per questo intervento possono essere utilizzati prodotti a base di flufenoxuron o buprofezin. Un secondo intervento si rende necessario contro gli insetti adulti, orientativamente nella prima quindicina di luglio. Per questo trattamento devono essere utilizzati prodotti a

base di etofenprox, fenitrothion, piridafention, quinalphos, clorpyrifos, ecc.

Gli interventi fitosanitari devono interessare tutti i filari, avendo cura di bagnare abbondantemente e uniformemente l'intera vegetazione, compreso i polloni e di trattare nelle ore serali, in quanto anche poche cicaline, sopravvissute ai trattamenti, sono sufficienti per propagare la malattia. Nelle aziende a conduzione biologica si possono utilizzare



(fig. 5) Trappola cromotropica per il monitoraggio della cicalina

prodotti a base di piretro e rotenone, efficaci sia sulle forme giovanili che sugli adulti. In tal caso, vista la scarsa persistenza dei prodotti, si rende necessario almeno un terzo intervento.

Nei vivaisti è necessario il terzo e forse anche il quarto intervento. Prima di effettuare i trattamenti occorre verificare sull'etichetta del prodotto la sua registrazione sulla coltura e sull'avversità.

Nelle zone a maggiore diffusione della malattia evitare la realizzazione di nuovi impianti, almeno fino a che l'epidemia venga messa sotto controllo.

È inoltre opportuno eliminare le viti abbandonate che possono costituire focolai di infezione e siti di moltiplicazione dell'insetto vettore.

### Disposizioni di legge

In considerazione della gravità della malattia il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ha emanato il Decreto 31 maggio 2000 di lotta obbligatoria contro l'insetto vettore e la malattia.